

PROTEXT!**Quando il tessuto si fa manifesto**

Pia Camil, Otobong Nkanga, Tschabalala Self, Marinella Senatore,
Serapis Maritime Corporation, Vladislav Shapovalov, Güneş Terkol

**Riciclato, simbolico, protettivo, modaiolo, democratico:
una mostra dedicata all'utilizzo del tessuto come mezzo di protesta.**

a cura di **Camilla Mozzato e Marta Papini**

Press preview: 23 ottobre, ore 11:30

Opening: 23 ottobre, ore 17:30 (su invito)

24 ottobre 2020 – 14 febbraio 2021

Centro per l'arte contemporanea Luigi Pecci, Prato

Prato, 25 settembre 2020. Ci proteggono dal freddo o dal caldo, simboleggiano tradizioni, rivelano lo stato sociale, sono prodotti secondo processi tradizionali, i diktat del *fast fashion* o le logiche del riciclo, arredano le nostre case: i tessuti riguardano democraticamente tutti, ancora oggi.

Con la mostra **PROTEXT! Quando il tessuto si fa manifesto**, a cura di **Camilla Mozzato e Marta Papini**, dal **24 ottobre 2020 al 14 febbraio 2021** il **Centro per l'arte contemporanea Luigi Pecci di Prato** ne esplora il ruolo non solo nei dibattiti critici su **autorialità, lavoro, identità, produzione e cambiamento ambientale**, ma anche come *medium* per eccellenza nella **rappresentazione del dissenso. Striscioni, stendardi, t-shirt, arazzi artigianali, quilting**: sono strumenti che hanno dato voce nel mondo a istanze di protesta spontanee, e **PROTEXT!** indaga come la più **recente generazione di artisti** prenda in considerazione **l'uso del tessuto** e le sue diverse declinazioni formali **come pratica artistica trasgressiva**.

Seguiamo *un filo logico*, camminiamo *sul filo del rasoio*, parliamo *con un filo di voce*, abbiamo ancora *un filo di speranza*, ci basta *un filo di luce* ma perdiamo *il filo del discorso*: **il linguaggio che deriva dalla pratica tessile, è profondamente legato alla filosofia, la storia, la letteratura e quindi all'essere umano**. Nel corso del XX secolo, moltissimi artisti si sono avvicinati all'uso del tessile, spinti dalla volontà di sperimentare, ma anche di recuperare materiali e tecniche tradizionali. Negli anni Settanta l'associazione con il femminile, il domestico e l'artigianale sembra ridimensionarne il valore artistico, ma invece stimola la sperimentazione di **artiste femministe** che fanno del **tessile un manifesto delle politiche di emancipazione**.

Attraverso le opere di **Pia Camil**, **Otobong Nkanga**, **Tschabalala Self**, **Marinella Senatore**, **Serapis Maritime Corporation**, **Vladislav Shapovalov**, **Güneş Terkol** la mostra **PROTEXT!** dà voce a una pratica artistica che utilizza il tessuto come strumento capace di incanalare ed esprimere le **istanze della protesta, dell'identità, dell'appartenenza**.

Il percorso di mostra alterna **installazioni, sculture, stendardi, arazzi, disegni, ricami** e si apre con l'**ambiente site-specific** realizzato dal collettivo greco **Serapis Maritime Corporation** (Atene, 2014) composto da un **murales** di grandi dimensioni dipinto su una **tenda**, che sborda anche **sulla parete**, e una serie di **grandi cuscini** realizzati con materiali di **riciclo** appoggiati a terra. Le **immagini** utilizzate, riprodotte con un linguaggio tra **arte, moda e design**, provengono dall'archivio **Serapis** e dall'archivio **Manteco**, e rimandano all'uomo e la sua relazione fisica con il lavoro.

Si prosegue con *Bara, Bara, Bara* e *Vicky's Blue Jeans Hammock*, **sculture tessili** realizzate da **Pia Camil** (Città del Messico, 1980) con **t-shirt e jeans di seconda mano**: indumenti prodotti in America Latina per gli Stati Uniti, che tornano ai luoghi d'origine seguendo le **rotte inique delle migrazioni e del commercio globale**. L'artista ricerca nei mercatini del suo paese i simboli più iconici del nostro tempo: **vecchi slogan politici, pubblicità, manifesti** delle più recenti proteste di piazza. Ne deriva un **patchwork di messaggi**, frutto della globalizzazione e manifesto della sua propaganda, **un'istantanea della coscienza collettiva contemporanea**.

Otobong Nkanga (Kano, Nigeria, 1974) presenta gli **arazzi** *The Leftlovers*, *Infinite Yeld*, *In Pursuit of Bling* e *Steel to Rust – Meltdown* insieme all'omonima installazione, in un allestimento progettato con lei per la mostra. La ricerca dell'artista esplora i cambiamenti sociali e topografici evidenziando **l'impatto storico e la memoria collettiva della relazione tra Uomo e Natura**. Nei suoi lavori tutto è in procinto di essere analizzato: stratigrafie terrestri, piante sezionate, uomini in versione *posthuman*.

L'opera di **Vladislav Shapovalov** (Rostov on Don, Russia, 1981), *Flags*, nasce da una ricerca dell'artista al Centro di Documentazione della Camera del Lavoro di **Biella**, città con una ricca storia industriale legata alla manifattura della lana, per molti versi simile a quella pratese. All'interno di una **collezione di bandiere** usate alle manifestazioni dei lavoratori delle fabbriche tessili dalla metà dell'Ottocento a oggi, l'artista ne trova due particolarmente interessanti, composte da **tanti piccoli frammenti di tessuto ricamati con nomi femminili e cuciti insieme: i nomi delle lavoratrici**. L'opera di Shapovalov offre una rara testimonianza di un gruppo di **operaie presentate come individui attivi**, e fotografa la **parabola politica del nostro paese**, dal fascismo al movimento operaio degli anni Sessanta/Settanta, con le donne come protagoniste.

Nelle sue opere **Güneş Terkol** (Ankara, 1981) prende ispirazione dal contesto in cui si trova, raccogliendo materiali e storie che intreccia nei suoi **arazzi, video, schizzi e composizioni musicali**. Protagoniste delle sue storie sono in genere **donne che si adattano o rifiutano di**

adattarsi alle trasformazioni sociali e culturali della Turchia contemporanea. L'atto di **cucire** diventa un **atto di resistenza** che racconta voci altrimenti inascoltate. In mostra troviamo alcuni dei suoi **ricami su garza** in un'installazione leggera e fluttuante, insieme a *Dreams on the River* e *Desire Passed by Land*, **bandiere** realizzate nel corso di un **laboratorio partecipativo**. In occasione della mostra, l'artista produrrà una nuova bandiera insieme ad un gruppo di donne vicine al Centro Antiviolenza La Nara.

La mostra continua con le opere di **Marinella Senatore** (Cava de' Tirreni, Italia, 1977): i **coloratissimi standardi ricamati a mano** dalla serie *Forme di protesta: memoria e celebrazione* e **50 disegni** della serie *It's Time to Go Back to Street* in parte **prodotti per il Centro Pecci**. L'artista esplora le **numerose sfaccettature sul tema della protesta** in diversi contesti geografici, e le **modalità e i sistemi di aggregazione comunitaria**: simboli come il gonfalone delle cerimonie del Sud Italia, i carnevali politici sudamericani, gli striscioni dipinti a mano dei lavoratori anglosassoni, le arti performative e musicali come mezzo per esprimere istanze di protesta.

Tschabalala Self (New York City, 1990) costruisce **rappresentazioni volutamente esagerate legate all'immaginario dei corpi femminili neri** con una combinazione di **materiali coloratissimi cuciti, stampati e dipinti** che rimandano a tradizioni artistiche artigianali. Artista tra le più celebri delle ultime generazioni, cresciuta guardando la madre cucire, presenta in mostra alcuni lavori iconici: le **stoffe recuperate** nei negozi di Harlem, la **tridimensionalità** delle sue opere, il **voyeurismo** suscitato dal corpo femminile nero, creano nello spettatore un vero disorientamento, ma aprono la strada a **nuove modalità di relazione** con l'altro.

Conclude il percorso espositivo **una sala dedicata a workshop, residenze ed eventi** che alimenteranno l'indagine sull'uso del tessile nelle manifestazioni di dissenso, nel corso della mostra. Il primo intervento ospitato è quello del duo parigino **About A Worker (Kim Hou e Paul Boulenger)**, che offre ai **lavoratori della moda** la possibilità di rivelare la propria visione del settore attraverso il design di una collezione. Il duo ha operato in **contesti in cui la moda ha profondi impatti sociali, economici e ambientali**, contribuendo alla condivisione della conoscenza tra laboratori e fabbriche. A seguito di una residenza realizzata in collaborazione con Lottozero textile laboratories, About A Worker presenterà al Centro Pecci una collezione speciale realizzata in museo durante un laboratorio partecipativo, con il supporto di Manteco e la collaborazione di Istituto Marangoni Firenze; a partire dal 2 novembre, alcuni dei lavori più iconici di About A Worker saranno visibili in una mostra retrospettiva nella Kunsthalle di Lottozero. Seguirà il workshop di **Canedicoda**, realizzato in collaborazione con Dynamo Camp: attraversando tende ghiacciate o tropicali separè, visitando plastici di raso o lane montuose i partecipanti si immergeranno nella costruzione di un mondo morbido, avvolgente, cangiante e plasmabile.

La mostra è accompagnata per tutta la sua durata da **un ricco public program** con *workshop, talk* e residenze realizzate in collaborazione con gli artisti e realtà locali.

PROTEXT! Quando il tessuto si fa manifesto è accompagnata da una pubblicazione di **Nero Editions** in **due volumi**: il **catalogo** della mostra con il testo critico delle curatrici **Camilla Mozzato** e **Marta Papini**, le interviste agli artisti, biografie e fotografie delle opere, e un **secondo volume**, un vero e proprio **libro d'artista** firmato da **Marinella Senatore**, introdotto da **Cristiana Perrella**, Direttrice del Centro Pecci.

Si ringraziano Manteco e Pecci Filati per il contributo art bonus alla mostra.

Fondazione per le arti contemporanee

Fondata da **Comune di Prato** e **Città di Prato**

Sostenuta da **Regione Toscana**

Sponsor tecnico **Unicoop Firenze**

Protex! Quando il tessuto si fa manifesto

Sponsorizzata da Centro Porsche Firenze

Si ringrazia Lottozero textile laboratories, Istituto Marangoni Firenze

INFORMAZIONI

Protex! Quando il tessuto si fa manifesto

a cura di Camilla Mozzato e Marta Papini

24.10.2020 – 14.02.2021

Press preview: 23 ottobre, ore 11:30

Opening su invito: 23 ottobre, ore 17:30

Centro per l'arte contemporanea Luigi Pecci, Prato

Viale della Repubblica 277, 59100, Prato

UFFICIO STAMPA E COMUNICAZIONE

Centro per l'arte contemporanea Luigi Pecci, Prato

Ivan Aiazzi

T. +39 0574 531908 M. +39 351 6149156 - 331 3174150

i.aiazzi@centropecci.it

Lara Facco P&C

viale Papiniano 42 | 20123 Milano | press@larafacco.com

Lara Facco | M. +39 349 2529989 | E. lara@larafacco.com

Denise Solenghi | M. +39 333 3086921 | E. denise@larafacco.com

Camilla Capponi | M. +39 366 3947098 | E. camilla@larafacco.com